

## **Verbale incontro Vescovo Gorle**

Il Vescovo Francesco Beschi durante la visita vicariale a Gorle ci parla di cosa vuol dire essere uomini e donne capaci di carità facendo affondi importanti sull'interazione che può e deve esistere tra le realtà istituzionali e quelle ecclesiastiche.

Nei nostri paesi e nelle nostre comunità è necessaria una stretta collaborazione tra le comunità parrocchiali e le istituzioni facenti parti del nostro territorio.

All'interno del nostro sistema paese le istituzioni sono rappresentate dal Comune che identifica l'organo che crea vicinanza tra i cittadini e le istituzioni.

Quando si parla di cittadinanza e di cittadini è fondamentale avere una idea ben precisa di cosa significhi imparare ad "abitare" la propria città e questo può avvenire attraverso una stretta collaborazione tra le Parrocchie e i Comuni mediante una condivisione valoriale che ognuno di questi due enti porta con se.

In maniera particolare la comunità cristiana, attraverso la fede e la cura e l'attenzione alla persona deve avere a cuore il cittadino, nella sua interezza e nella sua concretezza.

La parola interezza sottolinea la bidimensionalità dell'essere umano composto da corpo e anima. Ogni persona è sicuramente il suo corpo, ma non siamo solo corpo. Esiste altro che va oltre la realtà materiale e fisica. Forse, più importante della condizione del nostro fisico è fondamentale il benessere e la serenità della nostra anima e del nostro spirito.

Ci sono malattie che attaccano il corpo e il fisico; queste sono sicuramente terribili, ma esistono malattie altrettanto gravi che colpiscono il nostro spirito; la più grave e la più pericolosa è la solitudine.

L'uomo in quanto tale è fatto per l'incontro, per la relazione, per amare, non per essere solo.

Comuni e Parrocchie hanno il compito di collaborare per il bene della persona, che è un bene generale, del corpo e dell'anima e questo avviene attraverso la condivisione di alcuni principi che accomunano e completano l'operato istituzionale e quello parrocchiale.

La collaborazione tra Istituzioni e Parrocchie si fonda su due principi che sono espressi entrambi nella nostra Costituzione che sono il principio di solidarietà e di sussidiarietà.

Il Principio di solidarietà è il principio secondo cui vengono messe in atto azioni per cui nessuno possa rimanere escluso dalla vita sociale. Sia l'istituzione che la Chiesa devono mettersi al lavoro per far sì che nessun cittadino sia in una condizione di esclusione sociale all'interno del territorio ma che posso avere una serie di offerte per rendere dignità alla propria vita.

Il Principio di sussidiarietà mette in gioco invece quelli che sono chiamati corpi intermedi. All'interno della nostra società e del nostro sistema economico ci troviamo spesso di fronte a due realtà che si manifestano come due attori attivi della nostra quotidianità; da una parte lo Stato e dall'altra il Mercato inteso come luogo di libertà, di scambio, di sviluppo economico e sociale. Esistono però altri attori che lavorano spesso in silenzio e dietro le quinte; questi sono i corpi cosiddetti intermedi quali l'associazionismo, il volontariato, la famiglia, che non si identificano né con lo Stato né con il Mercato, ma che hanno un'importanza fondamentale per la costituzione delle nostre società e che cercano di sviluppare e di creare quella che è la Coesione Sociale, intesa come una risposta alle esigenze della comunità, cercando di ristabilire la fiducia tra i cittadini, fiducia che può essere ristabilita solo se ci ricordiamo e attiviamo all'interno della nostra comunità il valore dell'abitare ( torniamo alla questione iniziale).

Ma cosa differenzia in maniera profonda la semplice residenzialità dall'abitare veramente la nostra comunità e i nostri paesi.

L'abitare ha un significato molto più profondo della solo residenzialità, va oltre il domicilio, ma significa vivere la propria comunità, esserne partecipi, ricreare la fiducia tra i cittadini, mettere in atto quella che è la Coesione Sociale. Abitare è una questione di relazione alla quale contribuiamo tutti.

Quando si parla di abitare e residenzialità non è possibile non accennare alle grosse questioni che la nostra società e la nostra Provincia stanno affrontando in questo momento storico.

Risulta quindi necessario e utile fare un piccolo affondo sul tema delle migrazioni e sul ruolo che la Chiesa ha da un punto di vista pratico e valoriale.

Cosa fa la Chiesa per aiutare i propri vicariati sul tema della migrazioni?

Su 1500 migranti presenti sul territorio bergamasco, circa il 95% sono ospitate in strutture della diocesi di Bergamo. Una delle prime preoccupazioni della Chiesa è stata quella di curare l'accoglienza sostenendola da un punto di vista qualitativo per arrivare a quella che viene chiamata da Papa Francesco con il nome di Accoglienza Diffusa attraverso il riposizionamento nei nostri paesi, di numeri molto piccolo di migranti così da rendere più facile l'integrazione senza sconvolgere la vita stessa del paese.

È importante ribadire, sul tema delle migrazioni, che il mondo è sempre stato così e il fenomeno non è arrestabile. Le persone sono sempre in movimento per cause diverse. Chi per la ricerca di lavoro, chi per guerre, chi per carestia, chi per scappare da persecuzioni di ordine religioso, etnico, razziale.

Da 20 anni in Italia abbiamo vissuto questo fenomeno categorizzandolo sotto l'aspetto dell'emergenza, quando non si può più parlare di emergenza per alcuni fattori determinanti il fenomeno quali: il numero degli arrivi, la costanza del fenomeno e la sua durata.

L'Italia si è sempre e solo attrezzata a trattare il fenomeno come emergenza e quindi non abbiamo alternative valide se non quella.

Altri paesi come Francia, Germania, Inghilterra hanno invece copiato alcuni modelli diversi che prendono il nome di integrazione, inclusione ecc ecc, ma è necessario chiedersi se questi modelli sono tutt'ora funzionanti o se invece sia necessario un cambio di corrente.

Analizzando ciò che accade in questi ultimi tempi viene da chiederci come mai un ragazzo algerino, marocchino, siriano, egiziano di seconda generazione ( nato in Francia da genitori francesi ) decide di arruolarsi nelle file dello Stato Islamico? Chiedersi perché non basta essere un cittadino da un punto di vista legale ma diventa importante esserlo da un punto di vista sociale, per evitare altre Parigi.

Da cristiani bisogna ragionare sull'incontro e su come accogliere per far sì che si possa essere tutti abitanti, inteso nel senso più stretto del termine.

Certamente i gesti della comunità sono importantissimi ma che significato hanno? Bisogna passare dalle opere di misericordia ad avere un cuore misericordioso.

Si predica necessità di tanta generosità, vengono fatte opere caritatevoli, ma nella vita di tutti i giorni come mi comporto, chi sono?

Uno dei compiti della comunità cristiana è sicuramente quello di intraprendere la strada della narrazione.

Bisogna affidarsi alla narrazione intesa come "far conoscere", come "saper raccontare" con l'obiettivo di inglobare i membri della società e perseguire opere di carità con un cuore caritatevole.

La comunità cristiana fino ad ora riguardo a quest'azione è stata carente.

Prendiamo l'esempio del tema sui cui si discute maggiormente in questo periodo? L'Islam. Cosa diciamo noi cristiani sui musulmani e sull'Islam? Come ci esponiamo? Cosa ne pensiamo?

Ai giorni nostri i grandi narratori sono i Media. Sappiamo avere un'informazione diversa e approfondita? Dobbiamo raccontare e narrare.

Bisogna tradurre i valori e calarli nel concreto e questo può essere fatto attraverso la narrazione e il racconto.

Siamo attanagliati da una debolezza culturale e la comunità deve avere un ruolo da protagonista. Deve saper raccontare e parlare ai propri in cittadini.

Insieme alle istituzioni la comunità cristiana deve confrontarsi sui percorsi formativi e sui luoghi d'incontro concreti che si rispecchiano nelle fragilità e nei bisogni. Il luogo d'incontro è la dimensione educativa che deve essere condivisa da entrambe le parti. Comunità cristiana, oratorio, il mondo dell'associazionismo, il mondo dello sport, il mondo del lavoro.

Questi sono tutti spazi di educazione e di condivisione in cui è importante un intervento ecclesiale quanto istituzionale per ricostruire un'alleanza educativa.

Solo attraverso una condivisione e una stretta collaborazione tra le Parrocchie e i Comuni si potrà ritornare al significato dell'abitare e del vivere in maniera profonda la nostra vita di cittadini nei nostri paesi e nel mondo.